

IL BATTESIMO

INTRODUZIONE

Prima ancora di cominciare la nostra riflessione, vorrei spendere due parole per ricordare ai più giovani che cosa sia l'Annuncio pasquale. Nei primi secoli del cristianesimo, nel giorno dell'Epifania, il vescovo acclamava solennemente tutte le date del nuovo anno liturgico, a cominciare dalla data della Pasqua (che corrisponde alla prima domenica dopo il primo plenilunio di primavera). Questo affinché la gente comune, priva di calendari, sapesse orientarsi e disporsi a celebrare degnamente i sacri misteri della propria redenzione. Questa sera anche noi intendiamo prepararci alla celebrazione della Pasqua (festa centrale di tutto l'anno liturgico). Lo facciamo annunciando le occasioni di preghiera che ci vengono offerte in questi giorni e riflettendo su un tema che segnerà la settimana Santa: nel caso di quest'anno il battesimo.

Gli appuntamenti della nostra fede

<u>Sabato 27 Marzo:</u>	Annuncio pasquale
<u>Domenica 28 Marzo:</u>	Le Palme e inizio della settimana Santa. Celebrazione delle 11.00 Per chi lo desidera i vesperi alle ore 15.30 con adorazione
<u>Lunedì santo 29 Marzo:</u>	Ore 18.00 confessione comunitaria per giovani adulti.
<u>Giovedì Santo 1 Aprile:</u>	Inizio del Sacro Triduo pasquale. Ore 9.00 <u>lodi</u> per la comunità giovanile Ore 18.30: <u>Messa</u> della cena del Signore con la lavanda dei piedi. Ore 21.00: veglia per le professioni di fede e <u>adorazione</u> notturna.
<u>Venerdì santo 2 Aprile:</u>	Ore 9.00 <u>lodi</u> per la comunità giovanile Ore 18.30: Celebrazione della <u>passione</u> del Signore in chiesa Ore 20.45: Via Crucis paesana (inizio da piazzale di Gheggin)
<u>Sabato santo 3 Aprile:</u>	Giorno di <u>digiuno</u> fino all'agape notturna Ore 9.00 <u>lodi</u> per la comunità giovanile Ore 22.00 solenne <u>Veglia pasquale e messa di Pasqua</u> . Durante questa liturgia ci sarà anche la professione di fede di 5 giovani della nostra comunità giovanile e i battesimi di alcuni bambini. A seguire agape dei giovani in sala San Giorgio.
<u>Domenica 4 Aprile:</u>	Pasqua del Signore. Ore 9.30 messa animata dal coro dei giovani.

Per le confessioni.

Se qualcuno non avesse ancora avuto l'opportunità e sentisse il desiderio di riconciliarsi col Padre sappia che Lunedì sera (ore 18.00) c'è la solenne celebrazione comunitaria per adulti e giovani - adulti. Nei giorni seguenti ci sarà sempre almeno un sacerdote in Chiesa disponibile per le confessioni.

Quest'anno ci sarà anche un altro appuntamento che ci permettiamo di ricordare a tutti: Lunedì 5 Aprile vi sarà la prima comunione dei bambini di terza elementare. Anche in quest'occasione sarà preziosa la collaborazione del coro e, per quanto possibile, la presenza dei giovani.

Diamo un annuncio solenne di tutti questi appuntamenti perché in essi la forza dello Spirito Santo rinnova la redenzione del Signore morto e risorto.

IL BATTESIMO: UN COMANDO DEL SIGNORE

Se la Chiesa, da sempre, ha conferito il battesimo ai cristiani, è perché ne ha ricevuto l'ordine da Gesù stesso. Tutto il Nuovo Testamento ci affida questo comando. Sia Marco che Matteo ricordano che, dopo la risurrezione, Gesù ha chiesto di annunciare la salvezza e battezzare tutte le genti:

¹⁸ *Gesù si avvicinò e disse: "A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra. ¹⁹ Perciò andate, fate diventare miei discepoli tutti gli uomini del mondo; battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

(Mt 28,18-19).

¹⁵ Poi disse: “Andate in tutto il mondo e portate il messaggio del vangelo a tutti gli uomini. ¹⁶ Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; ma chi non crederà sarà condannato.

(Mc 16,15-16).

Anche il vangelo di Giovanni insiste molto sul fatto di Battezzare. Quando Gesù parla con Nicodemo gli dice:

⁵ Io ti assicuro che nessuno può entrare nel regno di Dio se non nasce da acqua e Spirito.

(Gv 3,5).

parole che significano: nessuno entra nel regno di Dio se non è battezzato.

Moltissimi altri testi del Nuovo Testamento parlano del battesimo: leggerli non basta: dobbiamo riflettere con cura.

Due esempi per provare a capire il battesimo

Desidero allora iniziare la riflessione con un racconto.

Intorno all'anno 1000, nel Monastero di Camaldoli (Appennini toscani) era entrato un ragazzo che desiderava diventare monaco benedettino. Ricercatore appassionato della verità, prima di essere monaco di clausura voleva chiarire ogni dubbio sulla sua fede. Sta approfondendo il tema del battesimo e, poiché non ne capiva l'importanza, si recò dall'abate, San Romualdo, per chiedere un aiuto. Il superiore, in quel momento stava presso la grande vasca di raccolta delle acque piovane tutto intento ad irrigare la vigna con un secchio. Il giovane venne e gli domandò: “Padre, non capisco perché il battesimo sia così importante”. Prima di rispondergli, San Romualdo pensò qualche istante, e poi di scatto afferrò quello sprovveduto e lo spinse con la testa dentro l'acqua della vasca. Con le sue braccia vigorose lo tenne in quella posizione tanto a lungo che il giovane quasi soffocava. Poi lo lasciò libero. Il giovane sconcertato già si domandava se il santo Abate fosse diventato matto a soffocarlo in quel modo. Ma San Romualdo lo fermò e gli disse: “Quando eri sotto acqua cosa desideravi di più?”. “L'aria”, rispose d'istinto il postulante. “Ebbene – proseguì san Romualdo – il battesimo è come l'aria che respiri. Chi non ce l'ha ne sente l'importanza”.

Questa sera vorremmo capire il battesimo. Purtroppo ormai siamo tanto abituati al fatto di essere tutti battezzati che non ce ne rendiamo più conto. Forse, dovremmo provare a vivere da disperati per qualche tempo, senza l'annuncio di una esistenza dopo la morte, di un amore oltre i tradimenti degli uomini. Probabilmente alla fine impareremo a capire cosa significhi vivere da battezzati, e sentiremo il desiderio e la gioia di assoluta di essere Figli di un Padre che in tutto ti custodisce.

Voglio farvi anche un altro esempio in positivo. Se guardate la partitura di una sinfonia probabilmente vi sembrerà arida e vuota. Se invece la sentite eseguire a dovere, senza dubbio, anche se non vi piace la musica classica, vi darà tutt'altra impressione. Per certi versi il battesimo somiglia ad una partitura musicale. Per capirlo bisogna vedere l'esecuzione. Le figure che più di ogni altro hanno saputo interpretare il loro battesimo sono i santi. Guardando a figure come san Francesco, sant'Antonio, ed oggi, madre Teresa di Calcutta, allora capiamo cosa significa essere battezzati.

I santi non sono stati altro che persone fedeli al loro battesimo. È il battesimo che opera prodigi, non il sacerdozio o la vita consacrata.

Basta ora con gli esempi e spieghiamo alcuni elementi del battesimo, senza la pretesa di essere esaurienti. Penso di dividere in due parti la nostra riflessione. Il battesimo è come una medaglia a due facce: è un dono di Dio ma è anche una scelta dell'uomo. Così è per molte situazioni della nostra vita: perché ci sia un fidanzamento non basta che tu ti doni del tutto ad una persona, è necessario che anche lei faccia altrettanto nei tuoi confronti. Perché due persone lavorino insieme e facciano una società non è sufficiente che una abbia fiducia nell'altra: la fiducia deve essere reciproca. Un ponte poggia su due sponde, non su di una sola. Così anche il battesimo: è un sacramento dove Dio si dona del tutto a noi, ma anche noi dobbiamo fare scelta di seguirlo con fedeltà assoluta.

IL BATTESIMO COME DONO DI DIO.

Primo punto.

L'acqua è per l'uomo un segno polivalente. Per esempio può essere considerata un segno di vita: pensiamo per esempio ad una pioggia lieve che fa fiorire e germogliare la terra arida. Pensiamo a quando in montagna abbiamo sete e nell'acqua troviamo il refrigerio. Oppure può essere considerata anche come un segno di morte: pensiamo per esempio alla tremenda ondata di acqua che ha scavalcato la

diga del Vajont e cadendo da più di 200 metri di altezza ha completamente distrutto Longarone. Oppure pensiamo alle acque profonde dell'oceano che si infuriano in una tempesta.

Nel caso della Parola di Dio c'è un episodio significativo per capire invece che l'acqua è segno della **purificazione dal male**. Dopo la creazione gli uomini si pervertirono e ciascuno cominciò a fare il male. Solo Noè con la sua famiglia era santo davanti a Dio. Ora Dio decise di sterminare il male con un diluvio, ma volle preservare la famiglia di Noè. Ecco alcuni versetti tratti da quei capitoli della Genesi:

Il mondo era corrotto, dappertutto c'era violenza. Dio guardò il mondo e vide che tutti avevano imboccato la via del male. Allora Dio disse a Noè: "Ho deciso di farla finita con gli uomini! Per colpa loro infatti il mondo è pieno di violenza. Voglio distruggere loro e anche la terra. "Costruisciti un'arca, una grande imbarcazione in legno robusto. La farai con molti locali e la spalmerai di pece dentro e fuori. "Io farò venire una grande inondazione per distruggere tutti gli esseri viventi. Tutto ciò che si muove sulla terra, perirà. Tu invece ti salverai, io mi impegno con te. Devi entrare nell'arca, tu con tua moglie, i tuoi figli e le tue nuore. Dovrai farvi entrare anche una coppia di ogni essere vivente, un maschio e una femmina, per conservarli in vita con te. Quando Noè compiva seicento anni, il giorno diciassette del secondo mese, le acque sotterranee uscirono con violenza da tutte le sorgenti e le riserve del cielo si spalancarono. Piovve sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. Sulla terra il livello delle acque rimase alta per centocinquanta giorni. Il primo giorno del primo mese, quando Noè aveva seicentun anni, le acque si erano ritirate dal suolo. Noè tolse il tetto dell'arca, guardò intorno e vide che la superficie della terra stava asciugandosi.

(tratto da alcuni versetti di Gen 6,7,8).

In questo brano con l'acqua Dio elimina il male dal mondo. Col battesimo, allo stesso modo, Dio purifica tutta la nostra vita dal contagio col male, da quello che nella tradizione cristiana chiamiamo il peccato originale (la situazione per cui l'uomo non si salva con le sue sole forze) e dal male compiuto per nostra volontà. Chi è immerso nell'acqua del battesimo vive per sempre del perdono del Padre. Forse noi facciamo fatica a capire la concretezza delle cose che dico, ma non per colpa nostra. La società che ci sta intorno ci ha fatto perdere il senso del peccato. Cosa è male e cosa non lo è? Purtroppo, anche se non siamo abituati a sentire il peso del peccato, una cosa è certa: il male porta sempre le sue conseguenze di distruzione, anche se non ne siamo coscienti. Un esempio: la vita sempre più breve per gli Ebrei (fino a 120 anni): col battesimo Dio ci salva da questo contagio col male.

Secondo punto

Col battesimo Dio ci dona la vita di figli. I pastori dell'Asia minore conoscevano un rituale del tutto particolare, celebrato già in tempi antichissimi (senz'altro prima ancora del 2.000 AC). In primavera, nella prima notte di luna piena, tutto il clan (=famiglia patriarcale) dei pastori si raccoglieva nello stesso luogo ciascuno col proprio gregge. Si prendeva un agnello maschio, nato nell'anno, sano e senza difetti: il più bello del gregge. Lo si sgozzava e si cospargeva del suo sangue tutti gli altri agnelli del gregge. Questo rito aveva un preciso significato. Secondo la credenza degli antichi, al sangue era legata la vita. Cospargendo gli agnelli del gregge col sangue del più sano ci si assicurava la sua fecondità, la sua forza e la sua salute per tutto il gregge. Oggi noi sappiamo che non è così, tuttavia questa era la convinzione di pastori che per millenni celebrarono questo rito in primavera, poco prima della transumanza e del periodo degli accoppiamenti nel gregge, uno dei momenti più delicati per la vita e l'economia dei pastori. Questo rito è stato celebrato anche tra i pastori del popolo d'Israele, con significati ancor più profondi. Nel Battesimo cristiano questo rito raggiunge il **suo significato più pieno e reale**. Il Figlio di Dio fatto uomo, il "più bello tra i figli dell'uomo" (Sal 45,3) è il buon pastore che, in occasione della Pasqua (il periodo del rito dei pastori), viene immolato sulla croce per la salvezza di tutto il gregge. Dal suo fianco squarciato escono sangue ed acqua (Gv 19,34), segno della sua stessa vita. Col battesimo noi veniamo bagnati con l'acqua di quel costato (e con l'eucaristia beviamo il suo sangue), per acquistare la stessa forza, la stessa vita, la stessa fecondità del nostro pastore, esattamente come accadeva per il rito della transumanza dell'Asia minore. Ora la differenza è che in quel rito antichissimo le cose non erano reali, mentre, per la fede nella potenza dello Spirito Santo, nell'acqua del Battesimo si compie realmente quello che si celebra.

Col battesimo **Dio ci dona la vita stessa di Gesù**, il Cristo. Come lui noi diventiamo realmente Figli del Padre. Entri nell'acqua e muori con Cristo, esci e risorgi con lui a vita nuova. Da ora in poi tu sei morto e vivi per Dio, con la sua stessa dignità (vedi il segno della veste bianca). A noi viene comunicata la sua stessa **forza, salute, fecondità**. E quando madre Teresa cura e assiste i moribondi prende la sua forza dal battesimo, e quando San Francesco compie i miracoli di guarigione attinge alla fonte del battesimo la sua fecondità...

Terzo punto

Il battesimo **ci rende un popolo libero**. Voi conoscete l'episodio che racconta la terza lettura della veglia pasquale. Quando Mosè e il popolo d'Israele furono cacciati dall'Egitto e diressero verso il Mar Rosso. Il Faraone si pentì di aver lasciato partire il popolo che era suo schiavo e lo fece inseguire da tutto il suo esercito. La notte del passaggio del mar rosso ci fu un segno che ci aiuta ancor oggi a capire il battesimo. Il popolo passò attraverso le acque del mare mentre l'esercito degli egiziani vi affondò. Per la potenza di Dio le acque erano diventate salvezza per gli uni e castigo per gli altri. Attraverso quelle acque quelli che prima erano schiavi alle dipendenze dell'Egitto ora diventano un popolo forte, unito e libero che cammina verso la terra promessa. La stessa cosa vale per il battesimo. Esattamente come avvenne per Mosè, passando nelle acque del fonte battesimale noi diventiamo troviamo la libertà e diventiamo un popolo unico per il Signore.

Del popolo unico parleremo tra qualche istante. Fermiamoci un momento sul tema della libertà. Forse qualcuno già pensa che il battesimo non è propriamente un gran progresso verso la libertà. Forse Dio ci libera dalla schiavitù del peccato, ma comunque sia per farci suoi servi: infatti anche nelle parabole del Vangelo il Signore chiama servi i suoi discepoli: ("servo buono e fedele", nella parabola dei talenti di Luca 19,11-27, "siamo servi inutili" in Luca 17,10, "Nessun servo può servire a due padroni", Luca 16,13...). Ora essere servi degli Egiziani o servi del Signore non fa tanta differenza: sempre schiavi siamo. Io dico comunque vada saremo servi di qualcuno. Se serviremo il Signore egli passerà a servire noi. Se serviremo il demonio egli ci condannerà in eterno. Esempio: il vescovo tenuto in prigione per decenni e cinque anni fa liberato... Lui da sempre è stato libero...

Questi di cui abbiamo parlato sono alcuni aspetti dell'unico dono che Dio fa a noi col battesimo.

IL BATTESIMO COME SCELTA DELL'UOMO.

Ora è importante riflettere anche su un altro aspetto: il battesimo è anche il frutto di una nostra scelta personale.

Un po' di storia

Nei primi due secoli di fede cristiana, non era così semplice essere cristiani. Quando un uomo chiedeva il battesimo iniziava un lungo cammino di conversione e di catechesi: si chiamava "catecumenato" e poteva durare anche qualche anno. Alla fine, superati gli scrutini degli anziani (veri e propri esami), un catecumeno si incamminava verso il battesimo: negli ultimi 40 giorni del suo itinerario rafforzava la preghiera, il digiuno e la carità, e, nella notte di Pasqua, riceveva il battesimo ed entrava a far parte della comunità cristiana. Da quel giorno l'imperatore romano lo cercava e, se lo trovava lo portava in circo ad essere divorato dalle bestie feroci. Racconto questi fatti perché si sappia quale grande decisione fosse quella di ricevere il battesimo: era una scelta che cambiava del tutto la vita e, se andava male, il giorno dopo il battesimo accadeva quello che veniva celebrato il giorno prima, ovvero un catecumeno moriva fisicamente testimoniando la fede in Cristo per risorgere con lui a vita eterna.

Ora, da questi accenni alla storia passata, ne risulta che il battesimo è la conclusione di un lungo cammino di conversione, il culmine di una decisione personale, il momento in cui un uomo decideva di abbandonare il mondo con tutte le sue seduzioni e di incamminarsi sulla strada della fede. Era la scelta di morire realmente al peccato e vivere per Cristo come figlio di Dio. Col battesimo un uomo diventava realmente cristiano e di disponeva a ricevere il dono di Dio.

Tuttavia, già dal IV secolo dopo Cristo, ci furono due deviazioni che di fatto sminuivano l'importanza della scelta del battesimo.

La prima. Alcune persone, soprattutto facoltose, desideravano essere cristiane ma non se la sentivano di scegliere subito la strada stretta della rinuncia al mondo e dell'amore per i poveri. Si trovò allora questa soluzione: questi tali vivevano con assoluta libertà e spensieratezza per tutti gli anni della loro vita e da anziani "stagionati" si ritiravano in qualche monastero per fare penitenza. Alla fine, quasi in punto di morte ricevevano il battesimo, col perdono dei peccati e la promessa della vita eterna. Questa abitudine si diffuse molto, anche perché a quel tempo si riteneva che ci fossero dei peccati che potevano essere perdonati una sola volta (per esempio: il peccato di apostasia).

La seconda deviazione. Molti si domandavano che fine facessero i bambini piccoli che morivano senza il battesimo. Dal momento che la mortalità infantile era altissima, per paura che andassero tutti

all'inferno, tra il IV e il VI secolo si diffuse molto anche l'abitudine contraria a quella appena descritta: di battezzare cioè i piccoli fin dalla nascita.

Ora, l'una e l'altra di queste abitudini (per quanto opposte) fecero perdere quello che nella chiesa primitiva era evidente: ovvero la scelta personale di vita di fronte a Dio. Infatti una persona che sta per morire non fa certo una scelta che condiziona la vita. Allo stesso modo, anche nel caso dei bambini, non veniva certo sottolineata la scelta personale: quale scelta può fare, infatti, un bambino appena nato?

Il risultato

Queste e molte altre circostanze, con l'andar dei secoli, ci hanno trasmesso un battesimo piuttosto povero sul versante della scelta dell'uomo. A noi è chiaro che il battesimo è un dono di Dio che ci offre la sua grazia, non è altrettanto evidente che esso è anche una scelta personale compiuta dall'uomo: la scelta di abbandonare l'uomo vecchio con la sua logica di egoismo e rivestirsi dell'uomo nuovo, che ama Dio e i fratelli, sostenuto dallo Spirito dell'Amore.

Forse sarebbe meglio dire qualche cosa di diverso. Nei primi secoli dopo Cristo si decideva se essere cristiani e dopo si riceveva il battesimo. Oggi al rovescio, si riceve subito il battesimo e poi, con gli anni si diventa veri cristiani.

Mano che passa il tempo, quanto più saremo maturi, tanto più dovremo scegliere se rimanere fedeli a Dio oppure seguire strade del tutto diverse dalla sua volontà.

La scelta

Fin qui abbiamo detto che il battesimo deve essere anche una scelta nostra. Ma che scelta dobbiamo fare? È molto più semplice di quel che si crede. Tra otto giorni, durante la veglia di Pasqua, il sacerdote ci domanderà di rinnovare le nostre **promesse battesimali**. Ci chiederà:

"Rinunciate a Satana, al peccato, alle seduzioni del male?... Credete in Dio Padre... in Gesù Cristo... nello Spirito Santo... la santa Chiesa Cattolica... la remissione dei peccati, la vita eterna?".

Questa è la scelta che noi dobbiamo fare. Rinunciare a Satana per affidare il proprio cuore e la propria vita a Dio (credo < "cor do" = dare il cuore).

Questa scelta è bella a parole, difficile da attuare. Ho pensato allora ad una serie di disegni: troppo tardi per essere cristiani! Credo che i disegni siano eloquenti per conto loro.

La scelta fondamentale di vivere il nostro battesimo deve trovare il suo compimento più naturale nella **professione della propria fede** davanti agli uomini. Come per i cristiani dei primissimi secoli era naturale, dopo il battesimo, dare testimonianza nei circhi e davanti agli imperatori della propria fede, allo stesso modo nei nostri giorni deve essere naturale che una persona, raggiunta una certa maturità del suo battesimo sia disposta a dare una seria testimonianza di ciò che ha in cuore. Questo prima di tutto con le opere della fede (come dice san Paolo), ma poi anche con le parole e con la sua stessa vita. Di questa testimonianza il mondo ha una gran sete.

COSA NE ABBIAMO FATTO NOI DEL NOSTRO BATTESIMO

Alla fine di questa riflessione Possiamo farci una semplice domanda? In che cosa ci distinguiamo dai non battezzati? Forse nel linguaggio, forse nel perdono, forse nell'amarci vicendevolmente, forse nella scelta eroica di mettere Dio al primo posto della nostra vita, forse nel comando di vivere lo spirito delle beatitudini, forse nella rinuncia alla mentalità di questo mondo? Parlo per me: forse non ci distinguiamo più in nulla.

Un racconto di mio padre: la sfida tra il sole e il vento. Con la dolcezza ci hanno tolto il battesimo che non erano riusciti a toglierci con la forza delle persecuzioni dei primi secoli.

Vivere da fratelli nella nostra comunità. Siamo responsabili di quelli che entrano e della scelta che loro saranno in grado di fare. Quando un ragazzo si allontana dalla nostra comunità giovanile di solito dice che qui non ha trovato quello che cercava, e cioè un ambiente affettuoso che lo accoglieva e gli trasmetteva la fede, ma piuttosto un ambiente falso, dove ciascuno si comporta secondo i propri interessi. Concretamente vuol dire che la gente se ne va perché dentro la nostra comunità cristiana non siamo stati capaci di portare a compimento la nostra scelta di fede. Se i bambini che accoglieremo la notte di Pasqua non sentiranno negli anni il nostro sostegno, allora anche loro se ne andranno. Sentiamo questa responsabilità?

PER LA DISCUSSIONE

- 1 So che è una domanda classica, ma la faccio ugualmente: è tutto chiaro?
- 2 La Pasqua è ormai alle porte. L'Annuncio Pasquale serviva a prepararla nel migliore dei modi. Sentiamo l'importanza della Pasqua o no?
- 3 Sentiamo la necessità del battesimo come l'aria che respiriamo (Abate di Camaldoli)?
- 4 Il battesimo è come la partitura di una sinfonia... (ricordi l'esempio?). La comunità giovanile di quest'anno si è sforzata di eseguire la "partitura" del battesimo?
- 5 Cosa cambierebbe nella nostra vita senza il battesimo? Nulla?
- 6 Il battesimo purifica dal peccato, dona la vita di Dio, rende liberi. Per la nostra esperienza queste sono cose importanti? Ci sembrano solo teoria?
- 7 Cosa ti sembra del fatto che tanti desiderano rinviare sempre a dopo la scelta di essere cristiani (ricordi un po' i sei disegni)?
- 8 Il nostro comportamento dovrebbe essere diverso da quelli che non vivono più il Battesimo. Tra noi di Chirignago quali dovrebbero essere le differenze?
- 9 Sono d'accordo sul fatto di dare il battesimo ai bambini piccoli?
- 10 Cosa pensi del fatto che in modo molto dolce la nostra società ci distoglie a poco a poco e con dolcezza dalla fede? (ricordi il racconto della sfida tra il sole e il vento?)